

Anniversario Fondazione Trustee

Vent'anni dalla parte dei disabili

■ Proprio in questi giorni ricorre il ventennale di una Fondazione che a Parma, e non solo, ha concretamente aiutato la crescita della cultura della domiciliarità per le persone con disabilità. Da alcune famiglie, due associazioni di familiari e alcune cooperative sociali è nata questa realtà che ha lo scopo di aiutare le persone con disabilità, anche quando non ci fosse più nessuno della loro famiglia, a vivere nella propria casa, continuando a mantenere relazioni e attività che hanno caratterizzato la loro vita.

Nei primi anni di attività la Fondazione, grazie anche al contributo dei parlamentari locali (in particolare Rocco Caccavari), degli ordini professionali e di magistrati attenti al sociale, ha operato perché si arrivasse all'approvazione della legge sull'Amministratore di sostegno (legge 6 del 2004).

Proprio nella nostra città, grazie alla competenza e alla sensibilità del giu-

dice Coscioni, si sono avuti i primi atti di nomina dell'Amministratore di sostegno e la Fondazione ha gestito, per sette anni consecutivi, i corsi di formazione per preparare le persone a svolgere quel delicato ruolo per garantire che le persone fragili potessero avere una vita sicura e piena di relazioni. In seguito, grazie alla collaborazione dell'Amministrazione provinciale, si è anche realizzato un albo degli Amministratori di sostegno in concreto aiuto al Tribunale di Parma.

Insieme a questa attività (che ha portato la Fondazione a costituire uno sportello informativo che nel corso degli anni ha dato consulenza gratuita ad oltre 350 persone, tra familiari, operatori sociali, associazioni e cooperative sociali) la Fondazione ha proseguito il suo percorso culturale e politico affinché si arrivasse ad una legge sul cosiddetto "dopo di noi" (intanto che ci siamo ancora noi).

In tre convegni e numerosi seminari, con persone qualificate a livello nazionale, si sono approfondite le scelte che sono state finalmente recepite nella legge 112 del 2016: "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive di sostegno familiare".

Negli ultimi tre anni, in dodici incontri, che hanno visto la partecipazione di oltre 400 persone, in tutta la nostra provincia insieme a Istituzioni, associazioni e cooperative sociali si sono approfonditi i contenuti di questa importantissima legge che garantisce di dare una casa, possibilmente la propria, a tutte le persone con disabilità rimaste sole. Escludendo così per sempre scelte che riportino a istituzioni chiuse, anche di piccole dimensioni.

Le esperienze già in atto da un decennio con alcune cooperative sociali del nostro territorio, chiamate "Case ritrovate", sono una concreta attuazione e anticipazione di quanto

previsto dalla legge, alla quale come Fondazione abbiamo offerto il nostro contributo. E' in uscita un libro che ne ripercorrerà le caratteristiche e l'esperienza coordinato dal Consorzio solidarietà sociale di Parma.

La nostra Fondazione ha potuto anche avere la soddisfazione di vedere nella legge il riconoscimento dello strumento giuridico del trust come forma di garanzia, non solo patrimoniale, ma dell'attuazione del proprio progetto di vita, per le persone con disabilità.

La nostra Fondazione è già stata indicata come trustee (fiduciaria) da parte di alcune famiglie per il proprio figlio o figlia, attraverso un atto pubblico di trust che possa garantire il pieno sviluppo del beneficiario per la realizzazione del suo progetto di vita, in primis di vivere nella propria casa o in un contesto abitativo che garantisca una vita piena, in continuità con quanto vissuto nel contesto sociale esistente, fino al deces-

so del proprio genitore.

Insomma vent'anni e più di cultura della domiciliarità, anche grazie a strumenti giuridici adeguati, stanno dimostrando che è possibile la scelta etica e rispettosa del benessere e dei diritti di ogni persona, tanto più se fragile, evitando ricorrenti tentativi di istituzionalizzazioni o percorsi che, anche su piccola scala.

Crediamo che questi terribili mesi (in cui la rimozione di quanto si è realizzato stia prevalendo) stiano dimostrando che questa sia la strada vincente, non solo per le persone con disabilità, ma per ogni persona fragile, a partire da persone con disturbi psichici e anziani non più autonomi.

Noi continueremo ad esserci e a lavorare perché si possa arrivare ad una società che non escluda né emargini nessuno, ma accolga e si relazioni con chiunque in ogni luogo di vita quotidiana, a partire dalle proprie case.

Per chi volesse approfondire quanto esposto in sintesi in questo articolo può vedere il sito della nostra Fondazione.

DANILO AMADEI
CARLO BARONI
PIETRO STEFANINI